

Il modello Quarto Oggiaro per gli orti di via Vialba

In via Aldini dove c'erano degrado, abusivismo e amianto, oggi c'è un parco. La giunta di Novate Milanese, adesso, spera nella svolta. «Vediamo se, potendo garantire all'azienda un presidio costante delle forze dell'ordine, accetteranno di riprendere i lavori», dice Daniela Maldini, la vicesindaca con delega al Territorio. Perché è con l'assicurazione dei "rinforzi" promessi dalla prefettura che l'amministrazione oggi si presenterà al vertice con l'impresa convocato per cercare di rimettere in moto le ruspe. L'obiettivo è sempre quello: terminare la bonifica degli orti di via Vialba interrotta dopo le minacce che il titolare della società incaricata dello sgombero ha ricevuto. Un cantiere scortato: basterà? Una missione che ormai, però, ha superato i confini del Comune: dopo l'interrogazione presentata dal deputato del Pd Vinicio Peluffo al ministro dell'Interno, ora il caso sbarcherà anche al Pirellone con un documento analogo che sta preparando il consigliere dem Carlo Borghetti per chiedere «alla Regione di intervenire». E con un modello positivo da seguire, dice il presidente del Consiglio del Municipio 8, Fabio Galesi: «Si può lavorare seguendo l'esempio di via Aldini».

La storia è quella dell'area al confine con Quarto Oggiaro. Una distesa di orti da sempre abusivi su cui si è storicamente allungata anche l'ombra della 'ndrangheta che il Comune vuole riqualificare. Quando la ditta incaricata di ripulire i terreni è entrata, però, ha trovato di tutto: non solo gli orti coltivati dagli anziani, ma anche casette in calcestruzzo, amianto, un allevamento di cani abusivi. E ha trovato le minacce. Così pesanti da aver spinto i titolari prima a denunciare il fatto ai carabinieri e poi a rinunciare all'appalto. Possibile, nella Milano del 2017? «Evidentemente c'è ancora qualcuno che pensa che esistano aree di illegalità e si è permesso di minacciare pesantemente una ditta. Ma non ha fatto i conti con un'amministrazione assolutamente determinata a ripristinare la legalità e con la sensibilità della prefettura che ha subito convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza», dice Peluffo. È stato lui a portare il caso all'attenzione del Viminale: «Di fronte a un fatto così grave, dobbiamo garantire il sostegno e la vicinanza ai massimi livelli delle istituzioni a un Comune impegnato a questo punto anche in una battaglia di legalità».

E poi ci sono i "vicini di casa" di Quarto Oggiaro. Galesi ha sentito il sindaco di Novate: «Quello che è accaduto è inquietante. C'è una buona collaborazione con l'amministrazione e abbiamo provato a vedere se fosse possibile dare spazio a qualche ortista, ma non abbiamo più aree disponibili». Il modello ribadisce Pino Lopez, il presidente dell'associazione Quarto Oggiaro Vivibile e memoria storica della zona, c'è. Anche in via Aldini, c'erano orti abusivi, «un'area degradata, con amianto e rifiuti». Con la costruzione della strada Zara-Expo da poco è arrivato anche un parco «con un campo sportivo e un giardino con tantissimi orti affidati

con bando pubblico». Solo una tessera, rivendica Lopez, di una rete di nuovi pezzi di quartiere. «Perché in questi anni Quarto Oggiaro è cambiato sia dal punto di vista estetico, sia come coscienza delle persone »

di Alessia Gallione